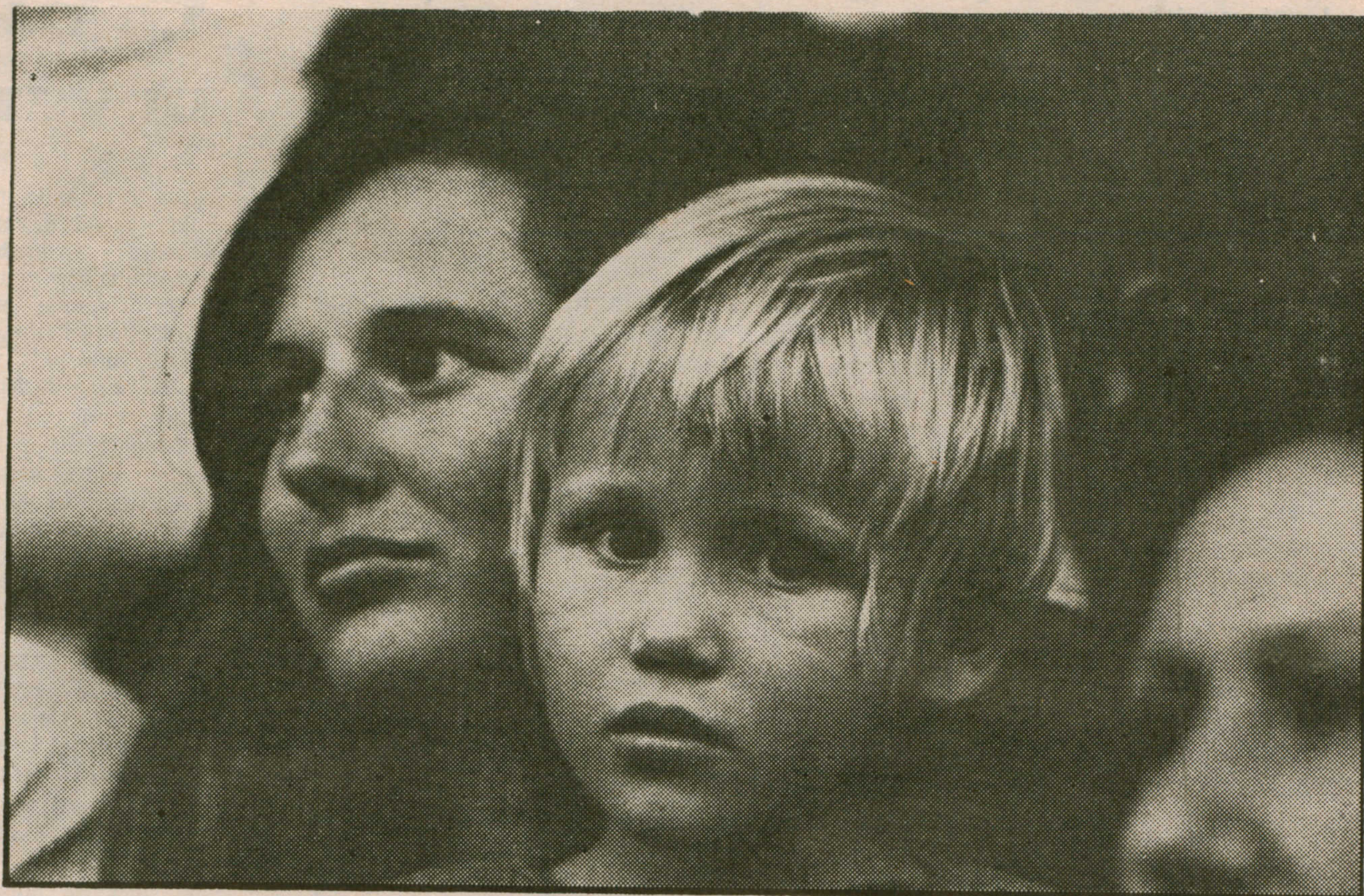


lotta oggi

mensile della sezione comunista

Anno VI - n. 3 Marzo 1974 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50



8 MARZO FESTA DELLA DONNA

Sulla crisi di Governo

RISOLUZIONE della DIREZIONE del P.C.I.

La crisi di governo provocata dalle dimissioni dell'on. La Malfa e dei ministri repubblicani è lo sbocco delle contraddizioni della maggioranza e di una linea di politica economica sbagliata e antipopolare di cui l'on. La Malfa è stato il più ostinato, ma non certo il solo, assertore. Questa linea si è scontrata con la resistenza e la lotta sempre più ampie dei lavoratori e delle loro organizzazioni, di altri ceti produttivi, delle forze di sinistra.

Di fronte a questo contrasto aperto nel Paese e nella stessa maggioranza l'azione governativa è risultata sempre più inadeguata, fino ad assumere provvedimenti contrari agli interessi popolari e nazionali, per responsabilità preminente della Democrazia Cristiana in quanto partito dirigente della coalizione di governo.

Il grave gesto dell'on. La Malfa è stato compiuto dopo che egli aveva constatato la opposizione che la linea da lui proposta incontrava nel Paese e nella stessa maggioranza. Tale gesto esprime, però, un nuovo tentativo di ricatto e nel tempo stesso può aprire la strada a manovre reazionarie e, comunque, all'intervento e alla pressione delle forze economiche e politiche più conservatrici.

Le indispensabili dimissioni del governo sono state accompagnate con la fissazione della data del referendum. Si tratta di una decisione non costituzionalmente necessaria in questa data, assunta con precipitazione e quindi in modo politicamente scorretto.

La Direzione del PCI ritiene che alla crisi di governo deve essere data una soluzione rapida,

chiara, tale da garantire che non si ritorni alle ambiguità, ai contrasti paralizzanti, agli errori che hanno caratterizzato l'ultima fase del governo dimissionario e tale da assicurare un coerente indirizzo democratico e antifascista.

Il PCI ha ripetutamente precisato le proprie proposte relative sia ad una politica di sviluppo produttivo, di espansione dell'occupazione, di difesa del tenore di vita delle grandi masse popolari, sia a radicali misure di risanamento e di rinnovamento della vita pubblica, contro fenomeni di corruzione e degenerazione. Ogni soluzione che fosse ancora una volta fondata su compromessi deteriori, su ambiguità ed equivoci incontrerebbe una intransigente opposizione del Partito comunista italiano.

Solo se vi sarà una chiara scelta di indirizzi democratici e riformatori e la volontà di attuarli potranno stabilirsi tra tutte le forze democratiche sia della maggioranza sia della opposizione — pur senza confusioni — quei rapporti di solidarietà che possano garantire il pieno funzionamento delle istituzioni democratiche e quindi la soluzione dei gravi problemi del Paese.

Che le recenti decisioni adottate dal governo in materia di prezzi rappresentino un nuovo grave colpo al tenore di vita delle masse popolari lo hanno capito assai bene milioni di cittadini rispondendo con entusiasmo all'indicazione di lotta lanciata dai sindacati con lo sciopero del 27 scorso.

La gravità degli aumenti decisi per benzina, tariffe postali, olio, zucchero, latte ed altri generi di largo consumo sta soprattutto nel fatto che essi colpiscono in maniera indiscriminata tutti i cittadini, poichè riguardano generi indispensabili; inoltre mentre da un lato si chiedono loro sempre nuovi sacrifici, dall'altra non viene fornita nessuna contropartita, mancando qualsiasi impegno preciso nella direzione dello sviluppo dei consumi sociali e degli investimenti per le riforme ed il Mezzogiorno.

Per fronteggiare senza indugi il carovita e garantire il potere d'acquisto dei salari il PCI ha presentato proposte concrete coincidenti in gran parte con quelle avanzate del movimento sindacale:

— controllo democratico di tutto il meccanismo di formazione dei prezzi (non solo, quindi, nella fase della distribuzione, ma soprattutto in quelle della importazione, produzione, e intermediazione);

— prezzi politici per alcuni generi essenziali (pane, pasta, olio, latte);

— misure di sostegno creditizio per il rilancio delle aziende cooperative (tra produttori e tra dettaglianti);

— blocco rigido delle tariffe pubbliche;

— blocco degli sfratti ed equo canone per gli affitti;

— misure per alleggerire il carico fiscale sui redditi più bassi.

E' stata inoltre lanciata una petizione popolare contro il carovita con l'obiettivo di raccogliere milioni di firme.

In questo quadro anche nel nostro quartiere vi sono state iniziative, il 23 a viale Libia con l'esposizione di una mostra e la raccolta

Quanti, nei prossimi giorni dovranno ricercare le vie d'uscita dalla crisi politica apertasi con l'uscita dal governo dei repubblicani, non potranno non tener conto della capacità dimostrata dal movimento dei lavoratori di lottare unitariamente per sostenere con forza queste proposte.

Campidoglio

Impegno unitario per la casa

Il Consiglio comunale ha votato un importante ordine del giorno sul problema della casa i cui punti qualificanti erano stati precedentemente concordati durante l'incontro svoltosi tra i rappresentanti del Campidoglio e della federazione CGIL-CISL-UIL. Il documento, che è stato presentato da Vetere (PCI), Fraiese (PSI), Cabras (DC), Veneziani (PRI) e Caputo (PSDI), impegna il sindaco e la giunta a « sottoporre al Parlamento e al governo » tre provvedimenti immediati per fronteggiare la grave situazione della casa a Roma: 1) blocco degli sfratti fino alla emanazione di « norme di legge che consentano una riduzione dei canoni di affitto delle abitazioni a livelli compatibili con il reddito dei cittadini locatari »;

2) immediata ripartizione dei fondi residui della legge sull'edilizia economica e popolare (865); 3) rifinanziamento della legge 865 con particolare riguardo alla ricostituzione dei fondi necessari ai programmi di intervento per la definitiva eliminazione delle baracche e delle abitazioni malsane. L'ordine del giorno è stato votato da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI; contrari i missini, astenuti i liberali.

L'ordine del giorno sarà presentato e illustrato al governo dal sindaco, dalla giunta e dai capi gruppo consiliari che lo hanno approvato in un incontro espressamente richiesto al presidente del Consiglio dei Ministri. Anche questo impegno era stato concordato con i sindacati.

LA CASA DI VETRO

Che i recenti gravi sviluppi dello « scandalo petrolifero » avrebbero provocato manovre qualunquistiche volte a sollevare un polverone generico sulla cosiddetta « classe politica » al fine di coprire le vere responsabilità, c'era da aspettarselo.

Che alcuni (guarda caso ispirati dagli stessi petrolieri) giungessero poi a ventilare presunte corresponsabilità del nostro Partito è veramente inaudito! La pulizia dei comunisti è testimoniata (oltre che dalla intransigente opposizione ai piani dei petrolieri) dai bilanci che il nostro partito, ed è il solo, ha sempre reso pubblici: le sottoscrizioni di massa per le varie iniziative e per la stampa, i bolli-tessera, i contributi volontari dei nostri parlamentari sono le uniche fonti di finanziamento.

Se di vetro, dunque, è la nostra trasparenza, ben più tenace del vetro sarà la lotta che continueremo a condurre contro l'altrui corruzione!



Roma, 27 febbraio: sciopero generale di 24 ore indetto da CGIL-CISL-UIL. 150.000 romani hanno manifestato a San Giovanni.

No all'abolizione del divorzio

L'unità dei lavoratori, molte conquiste civili e lo stesso quadro democratico oggi viene messo alla prova dal referendum che vuole abolire la legge sul divorzio.

Dietro il referendum stanno le forze della destra eversiva, le forze che sostenevano il Governo Andreotti, quelle stesse forze economiche e politiche che puntano a dare uno sbocco autoritario alla crisi che attraversa il Paese.

L'Italia è un paese in cui da diversi anni i disegni eversivi, le trame reazionarie, gli attentati, la strategia della tensione, sembrano divenute una costante guidata anche da forze internazionali che hanno la copertura di organi dello Stato.

A Fanfani, ad Almirante non interessa l'unità della famiglia, interessa dividere con SI e con NO i lavoratori, colpire l'unità sindacale, impedire lo sviluppo delle lotte, avviare uno sbocco autoritario.

Mentre riaffermiamo che il divorzio è una conquista civile, un diritto, sottolineiamo anche che è una facoltà non un obbligo. Questo lo diciamo in quanto siamo rispettosi della libertà individuale e dei problemi di coscienza: il sacramento del matrimonio indissolubile non può essere imposto coi carabinieri, sarebbe mortificante per lo stesso credente.

Contemporaneamente riteniamo che l'unità della famiglia sarà centro di affetti, di umana solidarietà morale. Una famiglia quindi fondata sulla reale parità dei suoi componenti. Una tale famiglia si realizza solo se si eliminano le cause vere della divisione della famiglia. La legge sul divorzio ha sanato, e senza traumi, situazioni e casi di matrimoni morti e sepolti, ha

permesso di dare un nome ai figli nati fuori del matrimonio, di tutelare i figli e il coniuge più debole.

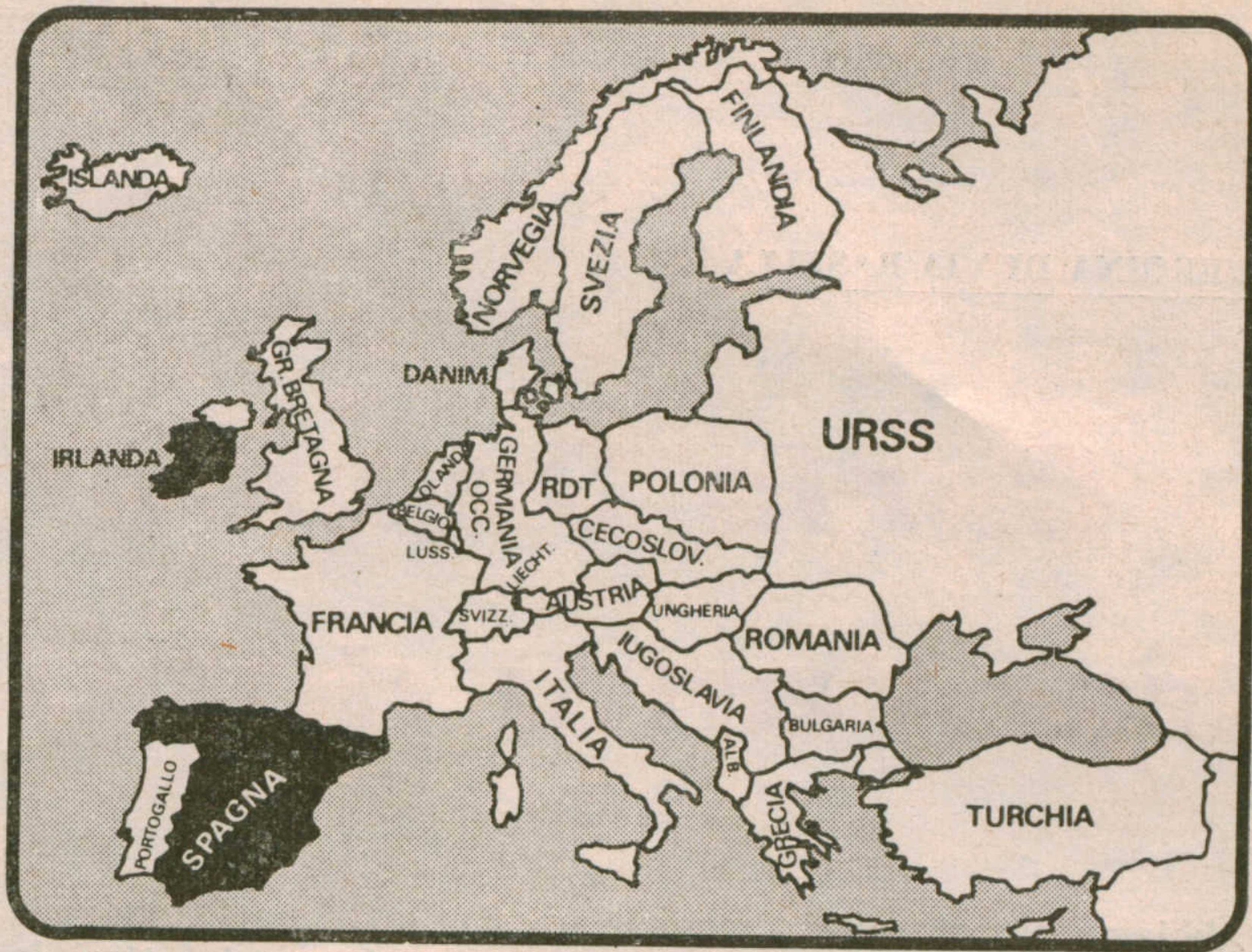
Chi invece distrugge la famiglia, rompe questa cellula primaria di una comunità civile, sono l'emigrazione, gli infortuni sul lavoro, l'indigenza. Il consumismo sfrenato, l'esaltazione dell'individualismo più esasperato, il mantenimento di una legislazione arretrata che subordina le donne e le confina nella inferiorità.

E' sui treni carichi di emigranti che viaggia la divisione della famiglia.

L'unità della famiglia si rafforza se si garantisce alla donna e agli uomini il lavoro. Se si eliminano tutti gli ostacoli alla realizzazione di una reale parità tra uomini e donne e quindi tra i coniugi, se si mutano tutte le leggi che per antico volere dei padroni e dei potenti hanno emarginato ed in parte continuano ad emarginare la donna. Solo una società che assicuri alla donna una reale partecipazione al lavoro e alla vita sociale getta le basi di una « moralità » nuova e di una famiglia unita. Per i lavoratori la famiglia è una base da difendere, è il frutto di tanti sacrifici, sono i figli faticosamente cresciuti.

Il movimento operaio italiano si è sempre battuto per far avanzare le grandi conquiste civili; vogliamo ricordare che il movimento operaio, le leghe alla fine dell'800 fecero della lotta contro l'alcolismo, l'analfabetismo, del rispetto della donna una loro bandiera.

Oggi la bandiera della « emancipazione femminile » va levata alta, portata avanti con coraggio e decisione.



In tutti i paesi d'Europa, tranne la Spagna fascista e l'Irlanda, esiste il divorzio. Nel dicembre del 1970 anche l'Italia ha raggiunto questa conquista civile e democratica.

Una legge giusta

- Divorzio facile, o piuttosto una legge che sana situazioni ormai compromesse e tutela il coniuge più debole?
- Un'esame obiettivo degli articoli della legge mostra l'inconsistenza delle argomentazioni antidivorziste.

La legge 1 dicembre 1970, n. 898, dal titolo « Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio », ha aperto, per la prima volta nella legislazione italiana, la possibilità che il giudice pronunci sia lo scioglimento del matrimonio contratto con rito civile, sia la cessazione degli effetti civili del matrimonio celebrato con rito religioso, quando « accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita ».

In base alla legge attuale, il divorzio può essere chiesto da uno dei due coniugi solo in una serie di casi specificamente determinati:

— delitti non colposi (esclusi i reati politici e quelli commessi per motivi di particolare valore morale e sociale) che abbiano comportato condanna all'ergastolo o a pena superiore ai 15 anni;

— incesto, violenza carnale, atti di libidine violenta, ratto a fine di libidine commessi in danno di un discendente o figlio adottivo;

— omicidio volontario in danno di un discendente o tentato omicidio nei confronti del coniuge o di un discendente;

— lesioni personali gravi, violazione degli obblighi di assistenza familiare, maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli, circonvenzione di incapace (in questi casi è facoltà del giudice accertare se, nonostante la condanna, il coniuge condannato sia idoneo o no a man-

tenere o ricostituire la convivenza familiare).

Chi vuole abrogare l'attuale legge di divorzio, vorrebbe eliminare la possibilità di sciogliere il matrimonio anche in questi casi. Di queste situazioni intollerabili tacciono, non a caso, gli antidivorzisti. Come tacciono sull'altra ipotesi prevista dalla legge, e cioè la possibilità, per un coniuge, di domandare il divorzio se l'altro coniuge, che è cittadino straniero o ha assunto la cittadinanza straniera, ha ottenuto all'estero lo scioglimento del matrimonio o si è nuovamente sposato.

Le critiche degli avversari della legge si appuntano soprattutto sul caso che ha trovato nella pratica più larga applicazione: la possibilità di domanda di divorzio dopo separazione giudiziale o consensuale protrattasi ininterrottamente per almeno cinque anni (il caso di separazione di fatto è previsto solamente se era iniziata da almeno due anni prima dell'entrata in vigore della legge). Va ricordato che il termine di cinque anni è elevato a sei, se vi è opposizione da parte dell'altro coniuge; e a sette, se la separazione è stata pronunciata per colpa del coniuge che chiede il divorzio, e se l'altro si oppone.

E' quasi superfluo ricordare che alla stessa separazione legale si giunge sempre dopo un periodo né breve né senza travagli, non certo al determinarsi delle prime fratture familiari.

“ L'indissolubilità del matrimonio è una scelta non un destino ”

PAOLO VI

L'EROINA DI VIA RASELLA

Carla Capponi trent'anni dopo

Abbiamo chiesto alla compagna on. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, di rievocare per i nostri lettori le tragiche, gloriose giornate del marzo 1944.



8 marzo del '44, trenta anni, e si è fatta insieme tanta strada con le donne di Roma, per natura coraggiose, decise; per scelta coscienze, antifasciste e progressiste.

Fu un mese durissimo. Mancava tutto all'ammasso, anche per i saccheggi degli speculatori fascisti: olio, riso, farina, zucchero, e persino il sale. Dirlo oggi nel clima degli scandali è quasi emblematico. Forse se li avessimo potuti smascherare allora avremmo con sorpresa oggi ritrovato tanti vecchi nomi tra gli attuali responsabili.

File interminabili davanti ai forni, mancava il gas, quindi il freddo nelle case; arresti e fucilazioni erano già cominciati. I migliori gappisti erano nelle carceri o fucilati nei forti Bravetta e Boccea: Giorgio Labò, Gianfranco Mattei, Don Morosini, Guido Rattappatore, Bussi, Lusana. Centinaia di patrioti riempiono le celle di Regina Coeli e quelle durissime della casa di tortura nazista di Via Tasso. A Via Lucullo, ogni giorno, il tribunale nazista giudicava i patrioti. Carri blindati avevano portato centinaia di soldati a morire nei lager in Germania.

Dopo lo sbarco di Anzio c'era stata una folata di speranza «arrivano, tra poche ore saranno a Roma» e la gente esultava ai colpi sordi delle artiglierie che si udivano a Sul. Non arrivarono e chi si era scoperto nelle azioni di appoggio allo sbarco pagò caro il coraggio di quei giorni. Ci furono grandi rastrellamenti. 7.000 romani furono rinchiusi nelle caserme di Viale Giulio Cesare.

Il 3 marzo esplose la protesta popolare, le donne, chiamate alla lotta, avevano risposto in massa. Stavano di fronte alle caserme presidiate da centinaia di militi fascisti, chiedevano la liberazione dei congiunti. Fu lì, su quel selciato, sotto gli occhi atterriti del marito

prigioniero, che Teresa Gullace «popolana romana madre di 5 figli» fu assassinata da un nazista. Nel pomeriggio le donne, che non avevano ceduto alla violenza, portarono fiori su quel sangue vivo che bagnava ancora il selciato. Fu la prima mimosa ancora verde di un inverno che non voleva finire mai. Il nostro 8 marzo.

Marzo fu anche il mese di Via Rasella, l'atto di guerra che più ferì nell'orgoglio i nazisti, che più colpì il nemico. La rappresaglia fu durissima, inesorabile, crudele. Voleva colpire il cuore dei romani, voleva fiaccare la Resistenza; ma quell'assassinio, consumato nel se-

greto delle Cave Ardeatine, rese ancora più consapevole e decisa l'azione partigiana.

Su questo atto di guerra ignobili mistificatori della storia hanno tentato per anni di creare un'opinione distorta dei fatti.

Oggi la trama nera degli intrighi e dei delitti lega gli assassini di ieri a complici altolocati, a potenti capitani di industria, a petrolieri, a nuovi borsari neri di vecchia scuola fascista. Ma Roma non collaborò nel '43, non collaborerà oggi, risponderà come seppe fare a San Paolo, a Viale Giulio Cesare.

Le donne romane conoscono il valore dell'impegno politico e so-

ciali che rappresenta l'essere nate alla vita civile da quelle lotte; questo impegno esse lo hanno portato avanti di progresso in progresso in questi anni. In questo momento in cui è in atto una così profonda crisi sociale che minaccia le istituzioni democratiche la donna è posta più che mai di fronte ai suoi doveri di cittadina.

Questo 8 marzo l'impegno si rinnova anche per impedire che sia perduta una conquista civile, già approvata dal Parlamento, qual'è la legge sul divorzio. Mobilitiamoci per far conoscere a tutte le donne il valore di questa conquista.

Le ragazze rifiutano la discriminazione

Oggi larga e diffusa è tra le donne e in particolare tra le ragazze l'esigenza di un tipo nuovo di risposta ai loro problemi.

Da una parte le trasformazioni profonde del paese hanno cambiato vecchi modi di vivere, vecchi rapporti, hanno messo in crisi valori e punti di riferimento tradizionali, dall'altra parte, la donna vede che se la società odierna le consente una vita «più moderna» non le offre però più alternative consistenti e reali per trovare concretamente un suo nuovo ruolo nella società.

Tutto ciò può creare un forte disorientamento: la giovane donna è spesso lacerata tra il rifiuto del ruolo che prima di lei ha svolto sua madre in seno ad un certo tipo di famiglia, rifiuto che talvolta da luogo a scelte e situazioni traumatiche, o tra il rassegnato approdo al matrimonio come unica risolutiva sistemazione sociale.

Per le ragazze alla questione femminile si somma quella giovanile. La ragazza studia, nella maggioranza dei casi, negli istituti femminili, nelle scuole magistrali, in

veri e propri ghetti, che sono solo aree di parcheggio per future disoccupate.

Negli istituti femminili si perpetua il mito che vuole unico destino della donna il ruolo di casalinga, e i libri la preparano a questo lavoro insegnandole il ricamo in oro, la pulitura degli elettrodomestici ecc.

Dalle scuole magistrali escono ogni anno decine di migliaia di ragazze che non trovano lavoro.

Noi comunisti diciamo da tempo che questo tipo di scuole deve essere abolito. Ma diciamo anche che le ragazze, in prima persona, debbono lottare per l'estensione dei servizi sociali, che, oltre a rappresentare per la donna che ha figli la possibilità reale di andare a lavorare, rappresenterebbero anche un immediato sbocco professionale per le migliaia di ragazze che ogni anno escono dalle scuole femminili, per le migliaia di «dirigenti» di fantomatiche «comunità» (se fossero costruiti asili nido per accogliere solo la metà dei bambini fino ai tre anni, ci sarebbero 400 mila nuovi posti di lavoro).

Le ragazze vogliono un nuovo posto nella scuola, nel lavoro, nella società e nella famiglia; vogliono soprattutto la libertà di scegliere il proprio avvenire. E' anche per questo che esse si impegneranno a fondo, insieme ai giovani, nella battaglia per il referendum. Perché impegnare la loro volontà e intelligenza dalla parte del rinnovamento e della democrazia costituirà un momento importante della loro emancipazione.

OCCUPAZIONE

Italia in coda

Secondo dati dell'ISTAT, in Italia, nel 1970, solo il 18,9 per cento delle donne lavorava fuori casa. In tutti i paesi del Mercato Comune la percentuale era ben più alta e in Francia addirittura si arrivava al 30 per cento. I Sindacati valutano che nel nostro paese, la percentuale è scesa mediamente dal 1970 ad oggi, dell'1 per cento all'anno.

Sempre nel 1970, le ragazze italiane in cerca di prima occupazione erano 147.000. Da allora la disoccupazione giovanile colpisce le ragazze sempre prima dei loro coetanei maschi.

Nel quartiere si dice...

Signora R. M. Tintoria — Via Lago di Lesina

In questo momento è bravo chi capisce qualcosa: certo, il costo della vita aumenta dappertutto, e non solo in Italia. Ma qui mi pare che siamo addirittura al colmo: io sono convinta che quelli del governo non ci sanno fare, o non vogliono fare: le pare, per esempio, che sia il momento di aumentare la benzina, proprio adesso che c'è per aria tutto quel pasticcio, vorrei dire quella truffa, coi petrolieri? E poi: va bene, aumentino la benzina, ma diano almeno il permesso di circolare come si vuole. L'idea di permettere la circolazione la domenica a targhe alternate mi sembra una trovata di Pulcinella: ma che, quelli del governo non sanno che anche di domenica c'è qualcuno che la macchina l'adopera per necessità, e non solo per andare a spasso? E poi, anche se qualcuno volesse andarci a spasso, dopo aver lavorato tutta la settimana, perchè devono impedirglielo? E dov'è tutta la libertà di cui si riempiono tanto la bocca!

Signora G. T. — Portiera

Certamente, gli aumenti che abbiamo avuto in questi ultimi mesi se ne sono andati in fumo, tra tasse e aumento generale del costo della vita. Io mi arrangio come posso: il pane, per esempio. In casa mia siamo in quattro, marito moglie e due figli. Un ragazzo di 17 anni che fa l'apprendista idraulico e non è mai sazio: per il pane, dicevo, faccio ogni due o tre giorni tre chilometri a piedi e vado a comprarlo al Mercato capitolino dove pago il casareccio 280 lire il chilo invece di 360-380. Anche qui un bel mistero: non è lo stesso pane, la stessa farina, non è Italia anche il Viale XXI aprile? E com'è tanta differenza? Non credo che quelli del Capitolino lavorino in perdita!

R. T. — negozio di alimentari.

Non ci si capisce più niente. Scandali, milioni da tutte le parti. E a noi va sempre peggio: nel senso, non tanto che la gente compera meno (certo non balla più come una volta!), ma che il nostro margine di guadagno si fa sempre più ristretto, con questo «finto» blocco dei prezzi. Finto, sì. Prenda lo zucchero:

a parte il fatto che i fornitori ti impongono di pagare il trasporto, ti dicono anche: ti do tanti chili di zucchero, ma tu devi prenderne anche tot di caffè.

Così, spesso lo zucchero io non lo posso comprare, perchè il mio negozio smercia più zucchero che caffè. E del caffè, che ne faccio?

Macellaio — Viale Eritrea.

Le vendite per noi sono su per giù quelle di sempre. In questo quartiere il soldo corre, anche se la clientela si lamenta. Il fatto è che non si vede fine agli aumenti: prenda i polli. Polli di buona qualità che all'inizio del mese vendevo a 1300 lire al chilo, li ho dovuti aumentare a 1400 all'inizio della settimana scorsa. Oggi, non li ho potuti comprare perchè mi avevano chie-

sto ancora cento lire in più: e io, come faccio? Vendo i polli a più di 1500 lire? E chi li compra! E poi la televisione parla tanto di «disciplina alimentare», invita la gente a consumare meno vitella e manzo, e più altre carni. Ma se andiamo avanti di questo passo dovremo cucirci la bocca, altro che! E questi pensano al referendum per il divorzio, invece di cercar di riparare i guai più grossi che ci sono e che tutti vedono.

R. C. — impiegata

A me, tutti questi manifesti e striscioni di propaganda del ministero dell'agricoltura non li capisco, anzi mi fanno arrabbiare.

Che vuol dire che «un buon pollo vale per quattro»? Noi un «buon» pollo lo dobbiamo far bastare almeno per 6 se no la normale «fettina» è molto più economica. Beato chi si può permettere un

quarto di «buon» pollo a testa: se non è proprio di batteria, costa 1400-1500 lire al chilo, e cioè 400 lire per una porzione, mentre un etto di fettina si trova a 300-320, e se si prende lo spezzatino o il macinato, si risparmia ancora di più.

Signora M. D. — casalinga.

Fare la spesa è diventata una tortura: non solo per i prezzi che sono diventati una cosa impossibile, ma per tanti articoli indispensabili che non si trovano: il sale! Ma guarda se uno deve andare a mendicare un po' di sale da una tabaccheria all'altra. E lo zucchero? E l'olio... Insomma, per certe cose mi sembra di aver fatto un salto di trenta anni indietro. Solo per la televisione le cose vanno tutte bene; si trovano e si puniscono gli speculatori! La realtà la vediamo poi tutti, e per la borsa della spesa, la massaia in particolare.



donna: per una società più giusta diventa comunista.

P.C.I.: alleggerire il fisco

Qualche grossa ingiustizia della riforma tributaria (tra l'altro anche di quelle denunciate nell'ultimo numero di «Lotta oggi») verrebbe cancellata se il Parlamento italiano approvasse la proposta di legge presentata l'8 febbraio dal PCI.

Tale proposta prevede fra l'altro, a favore delle lavoratrici: la reciprocità tra moglie e marito per la detrazione per il coniuge (finora vi ha diritto solo il marito); la tassazione separata per moglie e marito fino ad un reddito complessivo di 5 milioni all'anno (attualmente esiste, oltre a quelle separate, una ulteriore tassazione del reddito familiare al di sopra di 4 milioni); una maggiorazione delle detrazioni per oneri gravanti sulle famiglie (ciò viene incontro alle famiglie nelle quali, essendo in due a lavorare, le spese sono molto più elevate).

Anche gli altri punti della proposta di legge, che elevano a 150.000 lire (anzichè 84.000) la detrazione per tutti i lavoratori dipendenti, ed aumentano pure le detrazioni per i lavoratori autonomi, artigiani, pensionati, e quelle per le persone a carico, se accettati contribuirebbero ad alleggerire il peso delle tasse, che dopo la recente «riforma» grava prevalentemente e ingiustamente sui lavoratori (specialmente se donne) e sulle famiglie a medio-basso reddito.

Asili nido:

POCHI E

CHIUSI!

A Roma ci vorrebbero 500 asili nido (di cui 50 nella nostra circoscrizione). Il Comune si è dichiarato d'accordo per la cifra di 350, ma finora ne sono stati progettati solo 76 a spese del Comune, e 32 a spese della Regione Lazio.

Se passiamo alla costruzione effettiva poi, siamo arrivati a soli 12 asili per tutta Roma! Di quelli progettati nella nostra circoscrizione, è costruito solo quello di Piazza Mancini (al Flaminio); quello di Via Boito sta per essere messo in opera ma, degli altri, compreso quello di Via Tripoli, non se ne parla ancora.

Il punto più dolente però è che i pochi asili costruiti non sono ancora aperti. E questo perchè la DC pretendeva assumere il personale in modo clientelare, al di fuori delle graduatorie regolamentari.

Inoltre non si è riusciti a trovare un accordo per la gestione. I partiti di sinistra vogliono che sia assicurato un bilancio sufficiente in partenza e che esso sia gestito da un Comitato composto da rappresentanti dei genitori, del personale, dell'Ente finanziatore e dei sindacati: è questo un principio democratico che viene tenacemente osteggiato dalla DC e dalle destre, che da sempre (vedi scandalo dell'ONMI) hanno favorito chi si arricchisce a spese dei nostri bambini.

FOSSO DI S. AGNESE

Corruzione democristiana

COMUNICATO

E' in corso da qualche mese a Fosso S. Agnese e Circonvallazione una vergognosa campagna tesa ad iscrivere alla D.C. decine di abitanti della borgata attraverso l'elargizione di pacchi, di piccole somme di denaro e la promessa di posti di lavoro.

Siamo in possesso delle prove di questa vergogna, si tratta di tessere dello scudo crociato, di dichiarazioni, ecc. Del resto le nostre denunce (vedi Lotta Oggi dell'ottobre-novembre 1973) non hanno ricevuto smentite e lo stesso consigliere di circoscrizione Sig. Gatto sfidato pubblicamente, ha preferito tacere. Con i pacchi, si dice che la D.C. abbia raccolto quasi 200 adesioni quando, come a tutti è noto, nel seggio elettorale della borgata raccoglie circa 90 voti.

Il P.C.I. mentre denuncia l'azione antidemocratica e corrottrice della D.C. ed in particolare di alcuni suoi uomini si fa interprete del giusto malcontento e della riprovazione di

molti abitanti della borgata che non vogliono subire l'affronto, l'inganno e l'umiliazione di vedersi imposto, per aver accettato una « elemosina », la tessera dello scudo crociato.

Il P.C.I. mentre indica nella D.C. la responsabile dello stato disastroso in cui si trova la borgata, come sempre continua la lotta per la casa, l'occupazione, condizioni civili e moderne e perchè si cessi di speculare sull'indigenza.

La Segreteria della Sez. PCI Nomentano

Roma, 25-2-1974.

* * *

Al momento di andare in macchina, siamo venuti in possesso di uno dei pacchi distribuiti dalla D.C.. Si tratta di un pacco dell'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) contenente: pasta, zucchero, panettone, cioccolata, biscotti, marmellata. Lasciamo ai lettori trarre le conclusioni, e invitiamo il Sindaco a chiarire il « mistero » dei pacchi dell'E.C.A. finiti in mano a galoppini della Democrazia Cristiana.

Lezione di democrazia

Martedì 19 febbraio alcune decine di donne del Fosso di S. Agnese hanno abbandonato per alcune ore le loro baracche e le loro case fatiscenti, per assistere ai lavori del Consiglio della II Circoscrizione e chiedere con forza un impegno dei consiglieri per un rapido e radicale risanamento della borgata. A questo punto i consiglieri del MSI, profittando delle numerose e sin troppo frequenti assenze dei consiglieri della maggioranza, sono riusciti ad impedire la seduta, riconferman-

do anche in questa occasione il loro livore antipopolare.

Ma la protesta delle donne ha costretto l'aggiunto del sindaco ad impegnarsi per la convocazione di un'assemblea, con l'assessore comunale all'edilizia popolare e i consiglieri della II Circoscrizione, da tenersi nella prima metà di marzo al Fosso di Sant'Agnese.

Insomma, le donne della borgata hanno dato una lezione di democrazia a quelle forze che, in Comune e nella stessa Circoscrizione, puntano all'inefficienza e all'immobilismo.

LA PUBBLICITÀ CHE UCCIDE

A Pietralata, il quartiere a ridosso del nostro, un bambino di 6 anni, Fabrizio, ha trovato la morte in agguato in un sacchetto di patate con le quali faceva merenda, a scuola. La micidiale « sorpresa » di plastica, ingoiata in mezzo alla manciata di patatine, lo ha soffocato senza che si sia potuto soccorrerlo in tempo.

Colpa di questa pubblicità tanto sfrenata quanto irresponsabile che si indirizza sempre più verso i fanciulli indifesi in tutti i sensi? Certamente. Ma colpa anche dei nostri quartieri sprovvisti di qualsiasi posto di pronto soccorso raggiungibile nei primi minuti decisivi per salvare una vita umana. Proprio a Pietralata il Piano regolatore aveva previsto un ospedale e pochi

giorni prima della tragedia gli edili disoccupati avevano manifestato, insieme alla popolazione, perchè si cominciasse subito la costruzione.

Ma oltre agli ospedali tutti i quartieri, compreso il nostro, hanno bisogno di una rete diffusissima di posti di pronto soccorso. Per tutta la nostra zona Est esiste attualmente una unica possibilità: correre al Policlinico. Il piccolo Fabrizio non ce l'ha fatta a resistere fin là.

Ebbene basta, lo hanno detto a Pietralata e lo dobbiamo dire pure noi, per esempio al Consiglio della II Circoscrizione: si istituisca subito, (magari con la requisizione di parte di quelle palazzine abusive che ingombrano sempre più piazza Gimma), un pronto soccorso per il nostro quartiere.

Sezione
Trieste - Salaris
domenica
17 febbraio
ore 10
in P.za S. Emerenziana
Giornata de
IL SECOLO
d'Italia
programma:
S. Messa
Mostra fotografica e mostra del libro
Diffusione de "Il Secolo d'Italia" ad opera dei giovani del "Fronte della Gioventù"
Premiazione del torneo studentesco coppa "Il Secolo d'Italia"

programma:
S. Messa
Mostra fotografica e mostra del libro
Diffusione de "Il Secolo d'Italia" ad opera dei giovani del "Fronte della Gioventù"
Premiazione del torneo studentesco coppa "Il Secolo d'Italia"

Associazione Scouts e Guide Cattolici
Parrocchia di S. Emerenziana

Roma, 20 febbraio 1974



A Don Cesare Marelli
Parroco di S. Emerenziana
Ai responsabili delle Associazioni
parrocchiali
Ai genitori degli scouts e delle
guide
Ai responsabili dei gruppi scout
della zona
e pc A S.E. Cardinale Vicario Ugo Poletti
Al Commissariato Centrale AGI-ASCI

Domenica 17 febbraio si è svolta in Piazza S. Emerenziana una manifestazione organizzata dal Movimento Sociale Italiano; sui manifesti di propaganda affissi nel quartiere la sera di sabato 16 si leggeva tra l'altro: "... ore 10 appuntamento in Piazza S. Emerenziana..." e poi sul programma al primo posto: "S. Messa".

La mattina del 17 in concomitanza con l'ingresso e l'uscita dei fedeli dalla Chiesa propagandisti del MSI con fascia tricolore al braccio distribuivano sui gradini della Chiesa e davanti alla porta d'ingresso i giornali del partito e in alcuni casi entravano nella Chiesa stessa.

Verso le ore 12 uno dei capi del gruppo scout si trovava fuori della porta della Chiesa con un amico venuto a partecipare alla Messa in suffragio del padre. I due venivano avvicinati da alcuni propagandisti della manifestazione e dopo essere stati derisi venivano uno schiaffeggiato e l'altro colpito al volto con una testata che gli provocava uno spacco al labbro. Per evitare ulteriori incidenti i due giovani, rifiutando la provocazione, ritornavano in Chiesa.

In seguito a questi avvenimenti la Comunità dei capi del gruppo scout di S. Emerenziana ha rilevato che:

1. Il manifesto affisso dal MSI tentava palesemente di strumentalizzare la Parrocchia a fini di partito.
2. Gli organizzatori della manifestazione non erano autorizzati a distribuire materiale propagandistico sui gradini e sul portone della Chiesa.
3. L'aggressione avvenuta sul portone della Chiesa a danno dei due giovani è stata un atto teppistico operato a freddo cui nessun atteggiamento o frase può aver offerto il minimo spunto.

Come gruppo operante nella Parrocchia riteniamo doverosa questa condanna. Denunciamo pertanto a tutti coloro che si trovano impegnati nell'ambito parrocchiale e a quanti operano in associazioni e organismi democratici del quartiere la gravità dei fatti accaduti e chiediamo la solidarietà nel rifiuto di ogni comportamento incivile e antidemocratico.

La Comunità dei capi del gruppo

E' fallito miseramente il tentativo dei fascisti di lanciare nel nostro quartiere una ignobile campagna tendente a coinvolgere strumentalmente i fedeli della Chiesa di S. Emerenziana.

Se speravano che qualche appoggio venisse loro dal pulpito, devono essere rimasti amaramente delusi: la predica del parroco è stata tutta centrata sul recente convegno « sui mali di Roma » indetto dal Vicariato per rilanciare l'impegno sociale dei credenti. E' a questo punto che, vistisi completamente isolati, hanno riassunto il loro volto di sempre sfogando il loro livore sui giovani cattolici del gruppo scout.

Da parte nostra, continueremo ad operare per estendere sempre più l'isolamento intorno a questi residui del passato e per creare la più larga unità antifascista fra tutte le forze democratiche del quartiere.

CAMST VIAGGI

PENSATE FIN DA ORA ALLE VACANZE

la CAMST VIAGGI

PUO' ORGANIZZARE LE VOSTRE FERIE, IN ITALIA O ALL'ESTERO,
NEL MODO CHE PREFERITE E A PREZZI CONVENIENTI
RIVOLGETEVI ALLA

CAMST VIAGGI

VIA GUATTANI, 9 — ROMA

TEL. 86.31.07 - 85.55.53

Fratelli RIGHINI S.p.A.

ORGANIZZAZIONE NAZIONALE MOBILI MACCHINE

E APPARECCHIATURE PER UFFICIO

DUPLICATORI RONEO — REGISTRATORI DI CASSA

APPARECCHI INTERFONICI

FILIALE DI ROMA

esposizione

VIA CLITUNNO, 18 — 00198 ROMA

TEL. 84.45.292 - 84.45.291

Sostenete "lotta oggi,"

EDITORI **ER** RIUNITI

GRAMSCI

SCRITTI POLITICI

Prefazione e cura di Paolo Spriano
Le idee - 3 voll. - pp. 832 - L. 2.500

STORIA DEL SOCIALISMO



a cura di Jacques Droz
in 3 volumi

E' in libreria il I volume, Dalle
origini al 1875 - prefazione al-
l'edizione italiana di Enzo San-
tarelli.

Grandi Opere - pp. 768 + 48
f. t. - L. 10.000

LONGO

I CENTRI DIRIGENTI DEL PCI NELLA RESISTENZA

Biblioteca di storia - pp. 508 -
L. 5.000



AMENDOLA

LETTERE A MILANO

Biblioteca del movimento ope-
raio italiano - pp. 782 - L. 4.500



NERUDA

ELEGIA DELL'ASSENZA

Con una poesia di Rafael Al-
berti - introduzione di Ignazio
Delogu - L. 1.000

INCITAMENTO AL NIXONICIDIO

L. 1.000



TRATTATO MARXISTA DI ECONOMIA POLITICA

Universale - 2 voll. - pp. 900 - L. 3.600

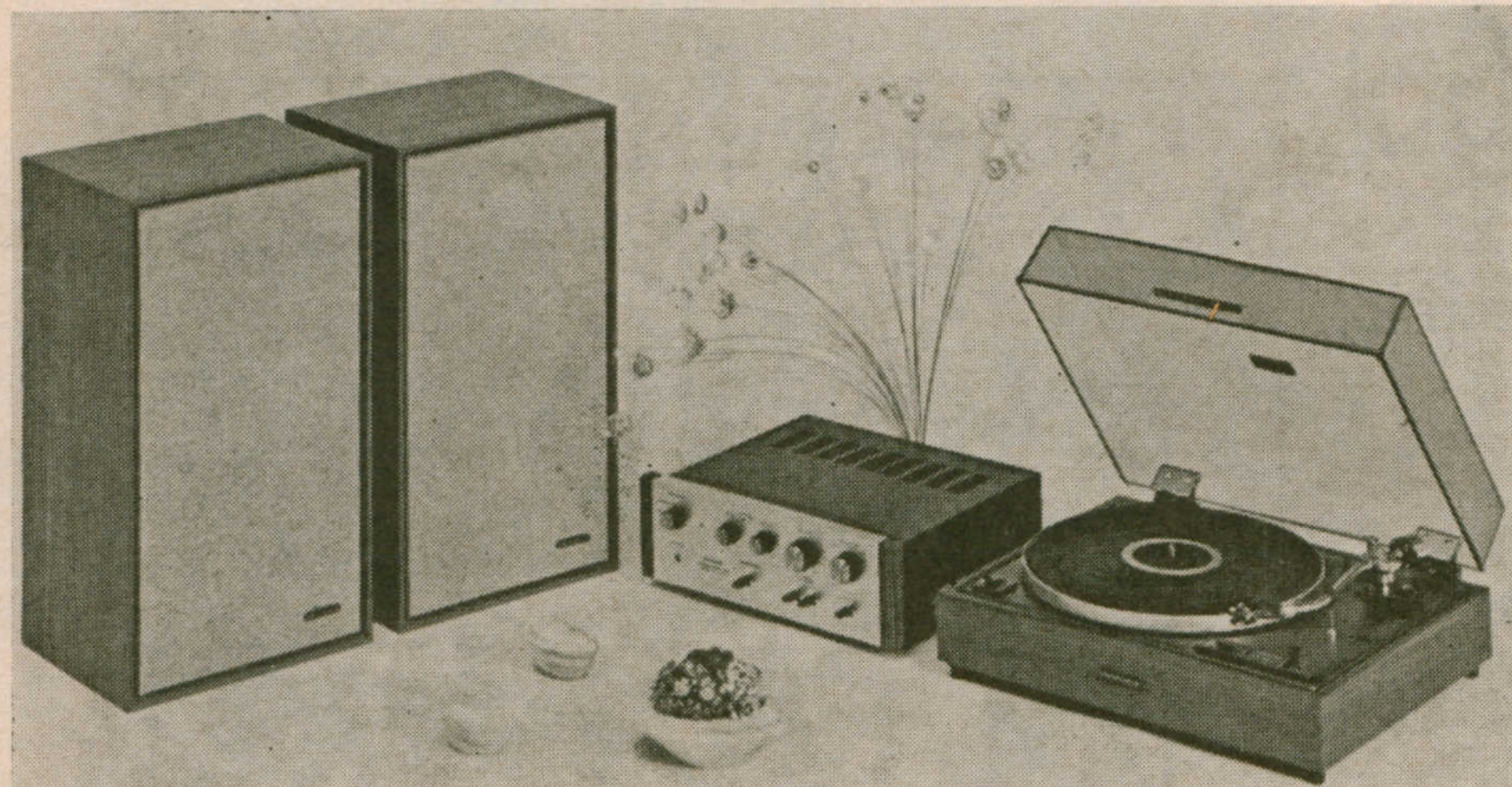
VRANICKI

STORIA DEL MARXISMO

Universale - 2 voll. - pp. 1.096 - L. 3.200

lotta oggi - 7

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti
dalla FILC-RADIO



PERCHE'

- 1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
- 2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
- 3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo auditorio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
- 4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

Stereofonia alta fedeltà

high - fidelity - stereo - club



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA



CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE "Associazione Italiana Casa"

Società Cooperativa a. r. l.

00185 ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 73.15.818 - 73.67.93

L'UNIONE DEI LAVORATORI IN COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA

E' LA GARANZIA PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA DELLA CASA, E LA REALIZZAZIONE DELLA 167 A ROMA POICHE' CONSENTE IL SUPERAMENTO DELLA CASA QUALE BENE, OGGETTO DI COMMERCIO SPECULATIVO, AFFERMANDONE INVECE LA CARATTERISTICA DI **BENE SOCIALE**

leggete e diffondete l'Unità

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma